

Comunità parrocchiale B.V. Addolorata - Modena
ANNO XLVI

Interpretare i segni dei tempi

Un giorno, i farisei si avvicinarono a Gesù chiedendo che dimostrasse chiaramente la sua divinità, compiendo un segno nel cielo. Gesù rispose seccato che non sarà dato nessun segno a chi vuole basare la sua fede sul portentoso. Quella volta però non si limitò a mettere in fuori-gioco tutta la nostra fame idolatriva di miracoli, di santi e di madonne. Con un esempio un po' misterioso Gesù invitò i suoi ascoltatori a aprire gli occhi e a capire da piccoli segni che cosa sta succedendo intorno a loro. Chi vive all'aria aperta non ha ancora perso l'abitudine di guardare il cielo: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». I cambiamenti non vengono mai all'improvviso, ma sono sempre annunciati da segni. Non solo l'agire degli uomini, ma anche l'intervento di Dio risponde a questa legge. Chi sa distinguere i segni non arriva impreparato di fronte ai cambiamenti della vita personale o della storia umana. Ma soprattutto, chi sa distinguere i segni riesce a riconoscere la presenza di Dio anche dove gli altri vedono solo minacciosi nuvoloni carichi di tempesta.

Il vangelo ci dà una mano in questo difficile lavoro che richiede attenzione e saggezza. Indirizza il nostro sguardo verso i piccoli e i poveri, verso gli uomini e le donne di fede e verso i profeti che hanno il coraggio testimoniare il vangelo. Questi sono i primi segni da cogliere, per capire anche gli altri che ci vengono dati.

La cosa più dura per i cristiani è comprendere il significato dei segni che annunciano crisi e sventura. Dobbiamo vincere lo scandalo davanti all'impotenza di Dio, che non interviene e lascia campo libero ai malvagi e ai corrotti. Lo disse anche Gesù, a conclusione di quel discorso enigmatico: il segno di Giona non mancherà mai. Giona è il simbolo della debolezza e della morte, ma anche della misericordia divina e della vita. Giona è il crocifisso risorto, che Maria ha abbracciato ai piedi del patibolo.

Molti sono i segni di crisi che oggi ci chiedono di essere interpretati. Ne cito alcuni che mi colpiscono profondamente. La crisi economica e politica del nostro paese e la titubanza della chiesa cattolica. L'assenza dello stato a Scampia e le minacce che abbiamo subito. Il numero crescente di coppie che scoppiano e di famiglie che non ce la fanno a arrivare alla fine del mese. Il disorientamento dei giovani di fronte al loro ruolo nella nostra società.

Interpretare i segni non vuol dire saper dare la risposta a tutte le domande e nemmeno riuscire a risolvere tutti i problemi. Anzi. Per capire bisogna prima di tutto ascoltare, impregnarsi della vita altrui, ospitarla dentro di sé. Poi occorre guardarsi intorno, confrontarsi con le idee e le esperienze degli altri, leggere e perfino studiare. E non è detto che in questo faticoso percorso strada facendo i pensieri si chiariscano. Spesso aumenta l'inquietudine e talvolta affiora la rabbia. Ma almeno rimaniamo vivi e umani e continuiamo a pensare con la nostra testa. In una città e in una chiesa di uomini disorientati, un po' pecoroni e un po' individualisti, cercare di interpretare i segni è l'unico modo per non perdere la rotta o per non lasciarsi andare a un torpore senza risveglio.

Il Concilio Vaticano II ha indicato l'interpretare i segni dei tempi come metodo della chiesa che cammina sui sentieri del tempo come popolo di Dio. È lo stile della chiesa semplice, quella che mette insieme i poveri e i piccoli, i giusti e i peccatori. È il respiro dei cristiani che cercano di essere il cuore pensante di un tempo che sembra ormai senza cuore. È anche l'antidoto contro la tentazione dell'apoteosi televisiva mondiale e del marketing religioso. Quest'anno cercheremo di imparare insieme questo metodo e di farlo diventare sempre più il nostro comune stile di vita cristiana: illuminati dalla luce della Parola biblica; impegnati a crescere nella corresponsabilità e nel servizio; fedeli all'insegnamento del Concilio, che è la pietra miliare nel cammino della chiesa cattolica verso il suo prorogabile rinnovamento e l'accoglienza del regno di Dio.

Don Paolo, vostro fratello

Oltre la sagra

La Sagra! Un punto d'arrivo, quasi il bilancio di un anno di vita parrocchiale, ed insieme, un inizio per il nuovo anno di vita della nostra comunità.

È giustamente un momento di festa in cui si succedono spettacoli, concerti, gare sportive, giochi, cene comunitarie... È una bella occasione d'incontri che favoriscono la nascita di nuove conoscenze e il consolidamento di antiche amicizie. Un simpatico ritrovarsi, dopo la pausa e la dispersione delle vacanze, un gioioso addio all'estate in giornate finalmente più fresche e, speriamo, non ancora piovose. Ma sullo sfondo di questo panorama di festa, così simile a tanti altri possibili incontri ordinati al divertimento, per le parrocchie vi è sempre il rimando a un motivo di ordine religioso che è a

radice della Sagra.

Per noi è la ricorrenza della festività della Beata Vergine Addolorata, a cui la parrocchia è dedicata. Molti sono i volti che la tradizione cristiana ha scorto in Maria, a noi è stato affidato il volto dolente della Madre che accoglie sulle sue ginocchia il Figlio morto: Maria, icona di tutto il dolore del mondo, delle nostre piccole o grandi pene quotidiane, come delle immani tragedie che colpiscono gli uomini sparsi nel mondo intero. Un contrasto stridente con la pur legittima gioia della festa? Forse. Ma se ricordiamo a chi è dedicata la nostra parrocchia, non è per negare la legittimità della festa o, tanto meno, per guastarne l'allegria, ma è per riflettere, sull'alternarsi nella vita di ciascuno di noi e di tutti, di momenti lieti e di momenti dolorosi o, a volte, perfino tragici. Maria ha conosciuto gli uni e gli altri e con la sua vita ci aiuta a viverli da credenti.

Icona del dolore, il venerdì santo, Maria è prima di tutto donna di fede, colei che crede "all'incredibile": la risurrezione del Cristo. Ho tra le mani un articolo di Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose, apparso su "" il giorno di Pasqua; ne riporto alcuni brani.

Per il cristiano non vi è spazio per fughe, evasioni o spiritualismi, ma l'esigenza di vivere la risurrezione nell'esistenza, nell'oggi della storia, facendo sì che la fede pasquale diventi manifesta ed efficace già ora e qui. Sì, i credenti devono mostrare che la vita è più forte della morte, e devono farlo nel costruire comunità in cui il "noi" si fa carico di ciascuno e l'"io" rinuncia a prevaricare, nel perdonare senza chiedere il contraccambio, nella gioia profonda che permane anche nelle situazioni di sofferenza e di persecuzione, nella compassione per ogni creatura, soprattutto per gli ultimi e i sofferenti, nella giustizia che porta a operare la liberazione dalle situazioni di morte in cui giacciono tanti esseri umani, nell'accettare di spendere la propria vita per gli altri, nel dare la vita liberamente e per amore, fino a pregare per gli stessi assassini, come tanti testimoni hanno fatto, ancora ai nostri giorni. [...] Il cuore della fede cristiana è esattamente questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza. Sì, fede, speranza e carità sono possibili in ogni condizione, anche la più sofferta, se si crede alla risurrezione."

Mi sembra che le parole di Enzo Bianchi possano essere una buona introduzione alla Sagra ed un richiamo a vivere la gioia della festa senza prescindere dalla realtà dei nostri giorni, con la consapevolezza che la fede diventa credibile solo se vissuta quotidianamente nell'amore. Così non sarà solo l'evasione spensierata di un'ora, ma anche il momento in cui, nella gioia dell'incontro festivo, che alterna riflessione e divertimento, si ritempereranno le forze per riprendere il cammino con rinnovato vigore.

Maria Cavazzuti

Vacanze in fraternità

di Patrizia Morandi

Questa estate Alberto ed io abbiamo fatto una breve vacanza presso la "Fraternità francescana di casa Betania" a San Quirino, in provincia di Pordenone e vi voglio comunicare qualcosa di questa bella esperienza per condividerla con voi.

Si tratta di una fraternità di consacrati, molti di loro sono sacerdoti, altri sono fratelli e sorelle che fanno voto di povertà, castità ed obbedienza e vivono insieme secondo la spiritualità di san Francesco d'Assisi, in particolare una spiritualità che si rifà anche a vivere un po' come Marta e Maria, cioè una vita orientata alla preghiera che consente di STARE IN COMPAGNIA DI GESU', UNITI A DIO ed orientata anche alla condivisione dei pasti che consente di stare coi fratelli e le sorelle anche intorno alla stessa tavola in uno spirito di AGAPE FRATERNA. Devo dirvi che tutte le volte che ci vado faccio esperienza della VERIDICITA' della PAROLA DI DIO, infatti, vivendo con loro, posso testimoniare che E' VERO che, se si lascia tutto per servire il SIGNORE, si trovano case, fratelli e sorelle e TANTA GIOIA NELLO STARE INSIEME.

La giornata presso di loro comincia alle 7.30 con la preghiera in CHIESA: l'Ufficio delle letture e LE LODI per dare la precedenza sempre al SIGNORE, poi si fa colazione insieme nel refettorio, dopodiché ognuno ha le proprie mansioni: le sorelle svolgono le faccende domestiche che si fanno in una casa, solo che sono più organizzate per poterle svolgere al meglio e per poter accogliere anche altre persone. I sacerdoti ed i fratelli fanno altri lavori che necessitano: alcuni cercano di tenere ordinato il prato circostante (fra Daniele in quei giorni era impegnato con il "rasaerba e il rosario", è anche bravissimo a svolgere il suo ministero perché fa delle omelie stupende, inoltre scrive anche dei libri molto interessanti), fra Claudio usava il trattore per altri lavoretti, fra Emanuele usava la carriola. Poi si prega insieme l'ora sesta prima del pranzo, nel pomeriggio c'è chi si riposa, chi legge e chi lavora. Alle 18.30 si pregano i vesperi e si celebra LA MESSA, segue la cena, dopo cena si sta insieme a parlare, si possono fare delle passeggiate nel giardino intorno alla casa, poi verso le 22.30 si prega la compieta e si va a letto. Per chi se la sente, durante la notte, dalle 3.00 alle 4.000, si fa un'ora di preghiera di ADORAZIONE davanti al Santissimo nella cappella interna.

Quest'anno era ospite presso di loro anche un'altra suora salesiana, suor Luigina, la quale era bravissima a fare dei lavori manuali con l'uncinetto e con un oggetto che si chiama "navetta" faceva "il chiacchierino" ed è stata molto paziente a cercare di insegnarlo anche a me ed a "sorella" Paola.

Nella CHIESA c'è sempre bisogno di lavorare per tenerla pulitissima ed ordinata ed anche l'ALTARE del SIGNORE necessita spesso di nuove tovaglie. Così suor Luigina e suor Paola erano indaffarate a fare una nuova tovaglia per l'ALTARE ed erano così piene di entusiasmo che mi sono avvicinata per vedere cosa facevano e suor Luigina mi ha dato subito un lavoro da fare, dovevo attaccare una

bordura in pizzo ad una tovaglia, così ho occupato gran parte del tempo a fare questo lavoro. La suora, inoltre, ha valorizzato questi valori umilissimi dicendo che ogni punto d'ago si poteva offrire come un atto d'amore per il Signore. Mi sembra un ottimo consiglio anche per tante persone che fanno dei lavori umili, cioè si può offrire a DIO tutto ciò che si fa e così si possono valorizzare tutte le nostre azioni quotidiane che il Signore rende preziose. L'11 agosto hanno onorato SANTA CHIARA ed i fratelli hanno festeggiato le sorelle. Durante la cena hanno fatto anche una scenetta a sfondo morale che mi sembra significativa da comunicare: due fratelli si erano travestiti da marito e moglie come se fossero Adamo ed Eva, lui sembrava un uomo delle caverne con la clava e lei mescolava dentro un pentolone dove non c'era molto da mangiare per cui erano nervosi tutti e due e si arrabbiavano a vicenda, poi, in contrapposizione, c'erano altri che si erano travestiti da Francesco e Chiara e dove lei preparava da mangiare amorevolmente prendendosi cura di Francesco che digiunava parecchio, però in una situazione di questo tipo, dove regna l'amore fraterno, non mancava nulla, ma c'era abbondanza di tutto. Ho pensato a darne questa spiegazione che, dove regna la creatura "vecchia", legata ancora al peccato, c'è carenza di tutto e dove regna una situazione nuova in cui le creature rispondono all'AMORE DI DIO cercando di VIVERE IL VANGELO e di vivere in stato di grazia, davvero DIO PROVVEDE E NON FA MANCARE DI NULLA.

Eppure è così, sorella Severina mi raccontava che loro pregano molto san Giuseppe e che provvede davvero a loro anche per il cibo e non fa mai mancare il necessario e dona anche di più.

Ho pensato: magari succedesse così anche per tante famiglie che sono nel bisogno, consiglierei di provarci a cercare davvero il Signore con cuore sincero, a vivere in grazia di DIO e forse davvero DIO PROVVEDE a dare tutto il necessario ed anche di più.

Ordine dei Servi di Maria



L'Ordine dei Servi di Maria (O.S.M.), anche detti **Serviti**, è un ordine mendicante della Chiesa cattolica. Venne fondato a Firenze, probabilmente nel 1233, da un gruppo di sette persone, poi conosciuto come i sette santi fondatori.

Fin dall'antichità nella Chiesa cattolica molti laici, uomini e donne, decidevano di seguire il Vangelo di Cristo in modo più radicale. Lasciavano le proprie occupazioni per condurre una vita penitente nelle proprie case o negli eremi. Spesso si formavano nuovi gruppi religiosi che si chiamavano nel Medio Evo, "penitenti", "poveri di Cristo", "umiliati", "battuti".

Fu così che un gruppo di sette laici abbandonò le proprie attività per ritirarsi sul Monte Senario (Toscana) a vita

comune di penitenza, povertà a preghiera.

Ben presto lasciarono il Monte e, per l'ampio numero di persone che si erano unite a loro, fondarono nuove comunità. Si diffusero in Umbria e verso la zona emiliana. Ad oggi si ha la massima diffusione geografica dell'Ordine, ormai presente in tutti e cinque i continenti.

Gli elementi essenziali della spiritualità dei Serviti sono:

- ▲ il servizio;
- ▲ la devozione alla Vergine Maria, in particolare con il titolo di Addolorata;
- ▲ la vita fraterna;
- ▲ l'invito alla conversione.

I Serviti, a differenza di altri ordini, non svolgono un servizio specifico. In genere intendono il servizio come:

- accoglienza dei fratelli, specialmente dei più bisognosi;
- impegno apostolico, in particolare quello missionario;
- impegno di avere con tutti "solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo".

Lo Stemma dell'Ordine è realizzato dalla sovrapposizione di "S" (Servi) e "M" (Maria). La corona è composta da sette gigli, che indicano i Sette Santi Fondatori.

Lettera di Don Deva dallo Sri Lanka

Carissimi don Paolo e miei amici della BVA,

tanti cordiali saluti da Mannar – Sri Lanka.

Come state? Io bene e vi ricordo nella mia preghiera.

Scusatemi se vi scrivo dopo un lungo periodo, perché per cinque anni ho lavorato molto in parrocchia. Ormai sto dimenticando la lingua italiana che io ho studiato in BVA con Iris, Giovanni e Michela paradisi da BVA.

Prima di tutto vorrei informarvi che adesso, dopo cinque anni come il parroco della cattedrale di Mannar, sono stato trasferito e adesso sto lavorando come direttore della commissione diocesana dei laici e delle famiglie. Inoltre, sto lavorando da solo al tribunale matrimoniale diocesano.

Grazia a questo nuovo incarico ho la possibilità di viaggiare costantemente e quindi sto a contatto con molte famiglie dei villaggi più lontani che hanno subito tragiche conseguenze dalla guerra civile. La guerra è finita l'anno scorso. Però il problema civile della gente non è finito. La vita della gente è molto triste. Parlando con loro, mi hanno

raccontato le loro terribili esperienze fisiche ed economiche. Molte di queste famiglie hanno perso padre e figli maschi e perciò non hanno la possibilità di un sostentamento continuo. Spesso visito anche famiglie che mi chiedono se posso aiutarle economicamente per l'acquisto di qualche animale, ad esempio pecore e galline. Purtroppo io personalmente non posso aiutarle perciò vi chiedo il favore nella massima libertà e secondo la vostra disponibilità se potete aiutarle inviando qualche contributo.

Siccome adesso non sono più in parrocchia, mi trovo in qualche difficoltà per sostenermi. Chiedo al mio vescovo qualche aiuto, ma alle volte non riesca a darmelo. Allora vi chiedo il favore se potete aiutarmi, inviandomi qualche intenzione per la celebrazione della santa messa. Vi sono molto grato.

Ringraziandovi di cuore da parte mia e di queste famiglie, aspetto una vostra risposta. Sempre uniti nella preghiera, Dio vi benedica.

Con affetto,

don Deva

skdevamannar@gmail.com

Area Giochi a rischio!

Chi in questi giorni si è trovato nell'area giochi parrocchiali, avrà notato che la gran parte dei giochi è fuori uso: l'altalena è senza i sedili, la giostrina girevole è stata immobilizzata, al cavalluccio marino è stata tagliata la criniera per eliminare le schegge di legno, la scaletta del fortino a due torrette è stata tolta perché marcita alla base.

Vista l'usura delle attrezzature installate da 13 anni e l'eventuale, ma probabile, uso improprio delle stesse, i tecnici hanno ritenuto prudente renderle inagibili per scongiurare danni alle persone e soprattutto ai bimbi.

Sia per problemi di bilancio che di tempi d'esecuzione, al momento è stata autorizzata la spesa di € 1.100 per la sostituzione della scaletta del fortino. Noti gli introiti della sagra e messo a punto il progetto d'intervento, si procederà al completamento dei lavori.

In tale ambito, si prevederà di adottare le misure contro i danni da impatto di caduta, prevedendo pavimentazioni antitrauma, da realizzarsi secondo modalità che offrano il miglior risultato con il minor costo.

BILANCIO 2011 DOVE SPENDIAMO I SOLDI: L'obbligo del rendiconto e le ragioni di un'offerta

Più le difficoltà economiche crescono, più occorre documentare le spese fatte e da fare non tanto per sensibilizzare i parrocchiani alla generosità, quanto per rendere conto dell'utilizzo delle entrate che provengono da economie di bilanci familiari alle prese con il caro vita crescente.

Tra gli interventi più significativi portati a termine in quest'anno ricordiamo:

- il dormitorio contro l'emergenza freddo per gli indigenti compresi il rifacimento della rete di riscaldamento e la realizzazione di un W.C. per disabili (spesa oltre € 16.000);
- l'installazione, su consiglio delle forze dell'ordine, del sistema di videosorveglianza in chiesa per cautelare i beni parrocchiali contro il ripetersi degli atti vandalici subiti durante e dopo la mostra fotografica di Davide Cerullo "Scampia: volti che interrogano" (spesa € 2.500);
- il completamento dei lavori di sistemazione del salone teatro con l'installazione di una porta vetrata e tapparella in sostituzione del portoncino in lamiera (spesa € 4.600);
- la sostituzione di alcuni fari di illuminazione dei campi da calcio in erba ed in asfalto (spesa € 700).

Ora è sorta l'urgenza di rendere funzionale e mettere in sicurezza l'area giochi parrocchiale. Anche se la spesa è in fase di definizione, si prevede che il bilancio continuerà ad essere in rosso.

D'altra parte, oggi, tocca a noi salvaguardare un patrimonio ereditato, costato tanti sacrifici a chi ci ha preceduto, ed adeguarlo alle nuove contingenze pastorali quali l'accoglienza temporanea a famiglie o persone in difficoltà, l'ospitalità nei mesi invernali a chi vive solitamente all'addiaccio, l'attivazione del Lab-Oratorio infrasettimanale per i ragazzi, la disponibilità di attrezzature sportive per i giovani e la fruibilità di spazi di incontro e di svago per i piccini ed anziani.

A conti fatti, si ritiene che le iniziative in gioco giustifichino questa perenne situazione economica d'emergenza. Se questo giudizio sarà condiviso, i parrocchiani non mancheranno di rispondere alle iniziative della sagra e gli introiti potranno finanziare il progetto di sistemazione e messa in sicurezza dell'area giochi.

Il Consiglio Amministrativo Economico Parrocchiale